
**Jean-François Vallée, *Le corbeau et la cymbale.*
*Etienne Dolet et le Cymbalum mundi***

Filippo Fonio



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30052>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30052

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 140

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, «Jean-François Vallée, *Le corbeau et la cymbale.* *Etienne Dolet et le Cymbalum mundi*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30052> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30052>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-François Vallée, *Le corbeau et la cymbale. Etienne Dolet et le Cymbalum mundi*

Filippo Fonio

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS VALLÉE, *Le corbeau et la cymbale. Etienne Dolet et le Cymbalum mundi*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVII, 1 (2005), pp. 121-135.

- 1 L'ipotesi dello studioso è che il *corbeau*, il delatore del *Cymbalum mundi*, responsabile dell'interdizione dell'opera da parte del re, sia Etienne Dolet, con il quale Des Périers aveva in precedenza collaborato. Gli argomenti a sostegno sono anzitutto di natura intratestuale, in particolare inerenti il fatto che Dolet sarebbe il bersaglio di due episodi del *Cymbalum*, il secondo dialogo, dietro il quale vedere una parodia del *Dialogus de imitatione Ciceroniana, adversus Desiderium Erasmus Roterodamum, pro Christophoro Longolio* di Dolet (1535), e la figura di Hylactor nel quarto dialogo. Dalla possibile identificazione con il cane parlante e con la sua professione di ateismo, Dolet avrebbe avuto da temere (dati anche i già forti sospetti sulla sua irreligiosità che circolavano a corte), cosa che lo avrebbe spinto a una denuncia per scongiurare la diffusione del libro. Quasi in contemporanea con l'interdetto del re, per passare agli elementi contestuali, lo stesso François I aveva concesso a Dolet un insolito privilegio di edizione, a carattere di monopolio e di durata decennale, coperto da diritti molto estesi sulle opere da lui pubblicate. Se non si trattasse di una coincidenza, tale circostanza renderebbe assai probabile un'ingerenza di Dolet a corte in materia di editoria, tanto più giustificata in quanto si trattava di impedire la circolazione di uno scritto che poteva costituire una minaccia per le sue relazioni.